

# Le origini del Centro Romano di Incontri Sacerdotali (CRIS)

Rev. Mons. Joaquín Alonso

**I**l Centro Romano di Incontri Sacerdotali (CRIS) sorse per dare un nome alle iniziative che, su impulso di San Josemaría, si iniziarono a Roma alla fine degli anni sessanta per i sacerdoti e i seminaristi che vi risiedevano per motivi di studio o per incarichi pastorali. In quegli anni del post-concilio, cominciammo a organizzare conferenze e a pubblicare contributi di persone dell'ambito universitario, vescovi, teologi ecc., che potessero suggerire approfondimenti sui temi del dibattito intellettuale di quegli anni.

Mons. Luigi Tirelli descriveva così il CRIS nella presentazione del libro *Sacerdozio e senso della vita*, edito da Ares, contenente gli atti delle tre conferenze organizzate nel 1970: «Il CRIS è una giovane iniziativa nata a Roma dall'impegno di alcuni sacerdoti, di diversa nazionalità, per offrire ai presbiteri che si trovano nella Città, per motivi di studio o per svolgere attività pastorali, l'occasione di incontro, di mutuo aiuto spirituale e di scambio di esperienze pastorali. (...) Come dicono i promotori, nel CRIS si avverte in profondità il richiamo di una nota frase di Mons. Escrivá de Balaguer, il Fondatore dell'Opus Dei: "Queste crisi mondiali sono crisi di santi" (*Cammino*, n. 301). Non si tratta di un "gruppo", ma di un club o di un circolo aperto, come ha scritto Lamberto Furno su "La Stampa". Un'altra caratteristica del CRIS è – riprendiamo dall'"Osservatore Romano" – "il calore umano e l'ottimismo che si creano nelle varie iniziative a tutti i livelli". (...) Il Centro continua a svilupparsi grazie a ciò che non si nota dall'esterno: la convinzione, l'entusiasmo di molti sacerdoti che si sentono impegnati a risolvere con la preghiera, lo studio e la stretta collaborazione d'amicizia i pressanti problemi della Chiesa e del mondo d'oggi».

La prima serie di conferenze che offrimmo – con l'aiuto di Don Álvaro del Portillo e di Don Julián Herranz, che allora era membro della Commissione che stava preparando il nuovo Codice di Diritto Canonico – fu per l'appunto con canonisti. Invitammo Mons. Klaus Mörsdorf, professore dell'Università di Monaco, che collaborava alla redazione del nuovo Codice; Mons. Willy Onclin, canonista dell'Università di Lovanio, che lavorava come Segretario della Commissione per la pubblicazione del Codice; il Prof. Pedro Lombardía, dell'Università di Navarra, ed il Prof. Gismondi, che aveva appena ottenuto la cattedra di Diritto Canonico all'Universi-

tà La Sapienza. Gli incontri si tennero nelle sale dell'Ordine del Santo Sepolcro in Via della Conciliazione.

Vedendo il gran numero di partecipanti, ci sentimmo incoraggiati a organizzare altre iniziative. Generalmente facevamo cicli di tre interventi: i primi due erano tenuti da professori universitari o studiosi di fama, mentre per il terzo, a chiusura del ciclo, invitavamo un cardinale o un vescovo particolarmente competente in materia.

I successivi incontri si tennero nell'Aula Magna della RUI (Residenza Universitaria Internazionale). Nel 1970 offrimmo il ciclo su "Sacerdozio e senso della vita". Il primo intervento fu del famoso psichiatra austriaco, ebreo, Prof. Viktor Frankl, creatore della logoterapia e serio critico di Freud. Espose in modo pregevole su "Psichiatria e volontà di significato". Il secondo, tenuto da Don Juan Bautista Torelló, sacerdote, anch'egli psichiatra, ebbe per tema "Celibato e personalità". Concluse il ciclo il Cardinale John Wright, Prefetto della Congregazione per il Clero, su "Sacerdozio, umanesimo e Croce".

Un altro ciclo di conferenze, nel 1970, ebbe come argomento centrale "Libertà e manipolazione dell'uomo". Parteciparono il Vicerettore della Libera Università di Berlino, Prof. Jordi Cervós ("Manipolazione, aspetto medico-scientifico"); il Prof. Gianfranco Mora, dell'Università di Bologna ("I mass-media e la manipolazione dell'uomo") e l'Arcivescovo di Berlino, Cardinale Alfred Bengsch ("Manipolazione e vita cristiana").

Nell'ottobre del 1971 fu la volta de "La crisi della società permissiva". Aprì il ciclo il Prof. Jérôme Lejeune, scopritore delle cause della sindrome di Down, che aveva iniziato la sua grande battaglia a favore della vita mostrando le aberrazioni dell'aborto. Intervenne sul tema "Quando inizia un uomo?"; era la prima volta che il Professor Lejeune teneva una conferenza a Roma. La seconda fu tenuta dal Prof. Augusto Del Noce, dell'Università La Sapienza, dal titolo "Alle radici di una crisi". La terza conferenza, del Cardinale Joseph Höffner, Arcivescovo di Colonia, rese possibile un avvenimento storico memorabile. In quegli stessi giorni si stava tenendo a Roma un Sinodo dei Vescovi sui temi "Sacerdozio" e "Giustizia". Il Cardinale Höffner era il relatore del primo tema, e lo invitammo a parlare su "Il sacerdote nella società permissiva". Per l'occasione invitammo all'incontro anche i Padri sinodali. In effetti, ne parteciparono diversi.

# The Origins of the Priestly Center for Roman Meetings (CRIS)

Rev. Mons. Joaquín Alonso

The *Centro Romano di Incontri Sacerdotali* – CRIS (*Roman Center of Priestly Meetings*) began in order to give a name to the initiatives that, at the encouragement of Saint Josemaría, were beginning to be promoted in Rome at the end of the sixties. These were initiatives both for priests and for seminarians residing in the city, either because of their studies or for pastoral obligations. In those post-Conciliar years, we began to organize conferences and to publish the contributions of bishops, theologians and people in university environments, who offered deeper explorations of the intellectual themes being debated at that time.

Monsignor Luigi Tirelli described the CRIS in this way during the presentation of his book *Sacerdozio e senso della vita* (*Priesthood and the Meaning of Life*), which contains the proceedings of the three conferences organized in 1970: “CRIS is a rather new initiative begun in Rome as the result of the commitment by priests, of different nationalities, to offer to priests who find themselves in the city to study or to undertake pastoral activities, the possibility of meeting others, and sharing in mutual spiritual aid, and an exchange of pastoral experiences. (...) As those who promote it say, in CRIS one becomes profoundly aware of the calling to mind of a famous saying of Mons. Escrivá de Balaguer, the Founder of Opus Dei: “These world crises are crises of saints.” (*The Way*, n. 301). It is not a “group,” but an open club, as Lamberto Furno wrote in “La Stampa.” Another characteristic of CRIS is – and this quote is taken from the “Osservatore Romano” – “the human warmth and optimism that is created in the various initiatives at all levels. (...) The Center continues to develop thanks to characteristics, which go unnoticed from the outside: the conviction, the enthusiasm of many priests who feel committed to resolve with prayer, study, and close friendships the pressing problems of the Church and the modern-day world.”

The first series of conferences that we offered – with the help of Don Álvaro del Portillo and Don Julián Herranz, who at that time was a member of the Commission preparing the new Code of Canon Law – was precisely for canonists. We invited Monsignor Klaus Mörsdorf, professor of the University of Munich, who was collaborating with the redaction of the new Code; Monsignor Willy Onclin, canonist of the University of Louvain, who

was working as Secretary of the Commission for the publication of the Code; Professor Pedro Lombardía of the University of Navarre; and Professor Gismondi, who had just obtained The Chair of Canon Law at the University La Sapienza. The meetings were held in the rooms of the Order of the Holy Sepulchre on Via della Conciliazione.

Seeing the great number of participants, we were encouraged to organize other initiatives. Usually, we had a series of three presentations: the first two were given by university professors or renowned scholars, while for the third, to close the series, we invited a cardinal or bishop who was particularly well versed in the topic.

Successive meetings were held in the Auditorium of the RUI – *Residenza Universitaria Internazionale* (*International University Residence*). In 1970, we offered a series on “Priesthood and the Meaning of Life.” The first presentation was given by the famous Hebrew Austrian psychiatrist, Professor Viktor Frankl, creator of logotherapy and serious critic of Freud. He spoke in a remarkable way about “Psychiatry and Will of Meaning.” The second, held by Don Juan Bautista Torelló, a priest and also a psychiatrist, focused on the theme “Celibacy and Personality.” The series was concluded by Cardinal John Wright, Prefect of the Congregation for the Clergy, with a presentation entitled “Priesthood, Humanism, and the Cross.”

Another series of conferences, in 1970, were centered around the argument “Freedom and Manipulation of Man.” Those participating were the Vice-Rector of the Free University of Berlin, Professor Jordi Cervós (“Manipulation, the Medical-Scientific Aspect”); Professor Gianfranco Morra, from the University of Bologna (“Mass Media and the Manipulation of Man”), and the Archbishop of Berlin, Cardinal Alfred Bengsch (“Manipulation and the Christian Life”).

In October 1971, it was time to address “The Crisis of a Permissive Society.” The series was opened by Professor Jérôme Lejeune, who had discovered the causes of the Down’s syndrome and had begun the great battle in favor of life, demonstrating the aberrations of abortion. He presented on the theme “When Does a Man Begin?” It was the first time that Professor Lejeune had given a conference in Rome. The second presentation, given by Professor Augusto Del Noce from the University La Sapienza, was entitled “At the Roots of a Crisis.” The third conference, by Cardinal Joseph Höffner, Archbishop of Cologne, made a memorable historical event possible.



Ricordo che, mentre accoglievo le persone che venivano ad ascoltare il Cardinale Höffner, intravvidi un giovane cardinale, che non conoscevo. Si trattava di Karol Wojtyła, Arcivescovo di Cracovia. Parlammo e gli chiesi se potevamo fargli un'intervista sul tema del sacerdozio, per pubblicarla in diverse lingue. Ci affascina l'idea di far conoscere la voce di un Arcivescovo che subiva la dura tirannia marxista. Accettò. Dopo alcune settimane, ci furono recapitate 31 pagine scritte a mano, in polacco. Non capivamo niente di più delle brevi parole, scritte in latino, con cui si apriva ogni pagina: *Totus tuus, Et omnia mea tua*, brevi giaculatorie e altre parole della sequenza della Messa di Pentecoste come *Veni Sancte Spiritus...*, *Dulce refrigerium...*, *In labore requies...*, *O lux beatissima...*, *Reple cordis intima...* Nell'ultima pagina era infine scritto *Lava quod est sordidum*. Conserviamo come un tesoro questo manoscritto, del quale abbiamo inviato copia al Cardinale Ruini, quando è iniziato il processo di Beatificazione e Canonizzazione del Santo Padre Giovanni Paolo II. Pubblicammo il suo intervento nella serie "CRIS Documenti", che avevamo appena iniziato a stampare, e lo traducemmo in varie lingue nei diversi paesi.

Nel novembre del 1972 organizzammo altre conferenze sul tema "Violenza, Giustizia e Redenzione". I conferenzieri furono il Prof. Sergio Cotta, cattedratico dell'Università La Sapienza ("Le radici culturali della violenza"); il Prof. Joseph Pieper, dell'Università di Münster ("La giustizia oggi"); Mons. Franz Hengsbach, Vescovo di Essen e successivamente Cardinale, che presiedeva *Adveniat*, l'istituzione dell'Episcopato tedesco che aiuta i paesi latinoamericani ("La liberazione operata da Cristo").

Erano tempi fortemente influenzati dalla teologia della liberazione e desideravamo dar voce a professori come Pieper e Cotta, di elevato valore scientifico e retta dottrina, nonché a un vescovo che si prodigava molto per la Chiesa nei paesi latinoamericani.

Avevamo saputo che in quei giorni si trovava a Roma il Cardinale Wojtyła e lo invitammo alle conferenze. Si presentò alla RUI per ascoltare Mons. Hengsbach. Arrivò prima che cominciasse l'intervento e lo accompagnammo nella sala in cui si trovava il Vescovo di Essen insieme all'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede. Mi colpì con quanta attenzione colma di ammirazione Mons. Hengsbach e l'Ambasciatore ascoltarono ciò che il Cardinale riferiva sul suo interessa-

mento affinché i polacchi, che avevano patito tante avversità per gli attacchi nazisti, comprendessero che tutto ciò non poteva essere motivo di risentimento nei confronti della Germania o di tutti i tedeschi. Il suo desiderio era che i cristiani attribuissero le vicende alla scelleratezza di un regime politico, come avvenuto in tanti paesi marxisti, ma desiderava che permanessero in ogni caso legami fraterni con i tedeschi. Questo era il motivo che l'aveva spinto a essere presente alla conferenza di Mons. Hengsbach. L'Ambasciatore, prendendo dalla tasca un libretto, annotava quel che il Cardinale Wojtyła affermava.

Questa circostanza ci spinse a invitare l'Arcivescovo di Cracovia a tenere una conferenza. Accettò nell'ottobre del 1974. Il tema del ciclo fu "Esaltazione dell'uomo e saggezza cristiana". Il primo intervento lo tenne il Prof. Peter Berglar, cattedratico dell'Università di Colonia, su "La storia universale e il Regno di Dio"; il secondo fu del Prof. Antonio Millán Puelles, dell'Università di Madrid, su "Il problema ontologico dell'uomo come creatura". Il Cardinale Wojtyła concluse il ciclo parlando su "L'evangelizzazione e l'uomo spirituale". D'intesa con l'Associazione per l'Amicizia Italia-Germania, che aveva sede in Via Cola di Rienzo, a mezzogiorno organizzammo un incontro dei conferenzieri con i giornalisti. Parteciparono giornalisti di diversi paesi, soprattutto tedeschi, italiani e spagnoli. Le domande e le risposte del Cardinal Wojtyła ai giornalisti della "Süddeutsche Zeitung" e della "Frankfurter Allgemeine Zeitung" e a quelli della stampa italiana e spagnola, furono molto interessanti. Ai cronisti davamo i testi delle conferenze. In quegli anni di dura prova per la Chiesa in Polonia, far conoscere nei paesi dell'Europa occidentale la figura di un Arcivescovo che viveva sotto il dominio comunista era, a nostro modesto avviso, un modo concreto di aiutare. Pubblicammo subito il testo della conferenza nella collezione "CRIS-Documenti". Questo desiderio di far conoscere la grandezza di questo pastore ci portò a pubblicare, due anni dopo, anche il testo della predica del Cardinal Wojtyła a Cracovia durante la processione del *Corpus Christi* del 1976. Quell'anno le autorità politiche non permisero che la processione passasse per la Piazza Centrale. Ma il Cardinale fece in modo di percorrere le strade circostanti al Wawel e predicò come tutti gli anni in ognuno dei quattro altari. La piazza del Wawel e le strade adiacenti erano gremite. Il

In those days, Rome was hosting a Synod of Bishops on the themes “Priesthood” and “Justice.” Cardinal Höffner was the spokesman for the first theme, and we had invited him to speak on “The Priest in a Permissive Society.” For the occasion, we had also invited the Synod Fathers. In fact, there were many participating.

I remember that while I was welcoming the people who were coming to listen to Cardinal Höffner, I caught a glimpse of a young cardinal whom I did not know. It was Karol Wojtyła, Archbishop of Krakow. We spoke, and I asked if we could interview him on the theme of the priesthood in order to publish his responses in different languages. The idea of making the voice known of an Archbishop who had suffered the difficult Marxist tyranny, was fascinating. He accepted. After a few weeks, we received 31 handwritten pages, in Polish. We did not understand anything except for the few words, written in Latin, with which he had begun every page: *Totus tuus*, and *Et omnia mea tua*, brief ejaculatory prayers, and other words from the Mass of Pentecost, such as *Veni Sancte Spiritus...*, *Dulce refrigerium...*, *In labore requies...*, *O lux beatissima...*, *Reple cordis intima...* At the end, on the last page, was written *Lava quod est sordidum*. We preserved this manuscript as a treasure. A copy of it was sent to Cardinal Ruini, when the process of Beatification and Canonization of the Holy Father John Paul II began. At the time, his interview was published in the “CRIS Documents,” which we had just begun to print when we received his manuscript, and we translated it into various languages in different countries.

In November 1972, we organized other conferences on the theme “Violence, Justice, and Redemption.” The presenters of the Conferences were Professor Sergio Cotta, from the University La Sapienza (“The Cultural Roots of Violence”); Professor Joseph Pieper, from the University of Münster (“Justice Today”); and Monsignor Franz Hengsbach, Bishop of Essen and successively Cardinal, who was presiding over *Adveniat*, the institution of the German Episcopacy that helps Latin American countries (“The Liberation Operated By Christ”).

These were times strongly influenced by liberation theology, and we desired to give a voice to professors, such as Pieper and Cotta, of elevated scientific value and right doctrine, as well as to a bishop that was doing much for the Church in the countries of Latin America.

We had heard that Cardinal Wojtyła was in Rome at that time, and we invited him to the conferences. He

Monsignor Joaquín Alonso con il Cardinale Karol Wojtyła

Monsignor Joaquín Alonso with Cardinal Karol Wojtyła



came to the RUI in order to hear Monsignor Hengsbach. The Cardinal arrived before the presentation began, and we accompanied him to the room in which the Bishop of Essen and the Ambassador of Germany to the Holy See were waiting. The admiration-filled attention with which Monsignor Hengsbach and the Ambassador were listening to what the Cardinal was saying struck me. He was recounting his hope that the Polish, who had suffered so much adversity because of the Nazi attacks, would understand that this could not be a reason for resentment

Lo psichiatra Viktor Frankl  
e Monsignor Juan Bautista  
Torelló

The psychiatrist Viktor Frankl  
and Monsignor Juan Bautista  
Torelló



Cardinale pronunciò quattro discorsi coraggiosi che commossero le persone, perché mostrò casi concreti del coraggio con il quale i cristiani di Cracovia avevano testimoniato la propria fede, affrontando gli attacchi delle autorità comuniste. Pubblicammo questi discorsi in "CRIS-Documenti" e successivamente, insieme alla conferenza dell'ottobre del 1974 e all'intervista sul sacerdozio dell'anno 1971, furono pubblicati nel libro *La fede della Chiesa* (Ares, Milano 1978).

Nella collezione "CRIS-Documenti" pubblicammo altresì un importante testo del Cardinal Wysinsky su "Un Vescovo di fronte all'ateizzazione della società" e altri del Cardinal Bengsch, oltre alla conferenza del 1970.

A partire dal 1969 vennero organizzati a Roma altri incontri su temi filosofici e teologici, ai quali partecipavano sacerdoti, professori delle Università Pontificie e seminaristi. Ricordo che nel corso degli anni settanta e ottanta vi parteciparono i professori Fernando

Ocáriz, José Luis Illanes, Brunero Gherardini, Marcello Bordoni, Carlos Cardona, Carmelo Nigro, P. Cornelio Fabro, José Luis Soria, Rolf Thomas, e tanti altri. A volte questi incontri si svolgevano in una casa per ritiri a Genzano, laddove ospitammo, ad esempio, il Prof. Konrad Reppen, cattedratico dell'Università di Bonn, Mons. Augustin Mayer, Mons. Moreira Neves, Mons. Salvatore Garofalo, Mons. Carlo Caffarra, il Cardinal Knox, allora Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, e tanti altri professori, sacerdoti e vescovi che spiegavano temi di grande importanza dottrinale e pastorale.

Alcuni incontri e conferenze si svolsero nelle sale del Palazzo di Sant'Apollinare, come la presentazione del libro *Le ragioni del tomismo*, con la partecipazione di P. Cornelio Fabro e P. Clemens Vansteenkiste, o la conferenza di Mons. Philippe Delhay, Segretario della Commissione Teologica Internazionale, su "Metaconcilio: la mancanza di un discernimento". Sempre all'Apollinare intervenne il Cardinale Höffner su "L'identità cristiana della famiglia".

Alle iniziative ospitate invece in San Girolamo della Carità parteciparono il Prof. Fernando Inciarte, dell'Università di Münster; Mons. Jean-Marie Aubert, Ordinario di Teologia Morale presso l'Università di Strasburgo e Presidente dell'Associazione francese di Teologia Morale; Mons. Carlo Caffarra, Presidente dell'Istituto Giovanni Paolo II per gli studi sul matrimonio e la famiglia. Nella stessa sede che oggi ospita la Biblioteca, si tenne un simposio su "Un approccio pratico alla pastorale della penitenza", diretto dal Prof. Don Ramón García de Haro, professore dell'Istituto Giovanni Paolo II per gli studi sul matrimonio e la famiglia, e due "Incontri sulla Teologia della liberazione", presieduti dal Prof. Mons. Fernando Ocáriz.

Le conferenze e gli incontri del CRIS a Roma diedero origine, a partire dal 1971, ad altri incontri in Germania, durante l'estate. Vi prendevano parte molti sacerdoti e seminaristi che studiavano nelle Università Pontificie di Roma e in estate vi si trasferivano per imparare il tedesco, collaborare in qualche parrocchia o svolgere semplicemente un incarico. Si tennero incontri di diversi giorni nella sede del Seminario di Colonia, presso una casa della Diocesi di Essen e presso Regensburg. Questi "Priestertreffen" ebbero molto successo. Vi partecipavano anche seminaristi e sacerdoti africani e latinoamericani, oltre agli europei. Anche in questo caso le confe-

in the face of Germany or of all of the Germans. His desire was that the Christians would attribute the affairs to the misdeeds of a political regime, as had occurred in many Marxist countries. Above all, he desired that fraternal ties would remain with the Germans. This was the reason that had pushed him to be present at the conference of Monsignor Hengsbach. The Ambassador, taking a little book from his pocket, noted the affirmations of Cardinal Wojtyla.

This event encouraged us to invite the Archbishop of Krakow to hold a conference. He accepted in October 1974. The theme of the series was "Exaltation of Man and Christian Wisdom." Professor Peter Berglar, professor of the University of Cologne, gave the first presentation on "Universal History and the Kingdom of God;" the second was given by Professor Antonio Millán Puelles, from the University of Madrid, on "The Ontological Problem of Man as Creature." Cardinal Wojtyla concluded the series by speaking on "Evangelization and Spiritual Man." In collaboration with the Association for Italian-German Friendship, which had its center on Via Cola di Rienzo, we had organized a midday meeting of the presenters with journalists. There were journalists from many different countries, above all Germans, Italians, and Spanish. The questions and the responses of Cardinal Wojtyla to the journalists from "Süddeutsche Zeitung" and "Frankfurter Allgemeine Zeitung," as well as those from the Italian and Spanish press, were very interesting. We gave texts of the conferences to the reporters. In those difficult years for the Polish Church, making the figure of Archbishop who was living under Communist dominion known to the countries of Western Europe was, in our modest opinion, a concrete way to help. We immediately published the text of the conference in the "CRIS-Documents" collection. The desire to make the greatness of this shepherd known led us to also publish, two years later, the text of Cardinal Wojtyla's homily at Krakow during the *Corpus Christi* procession in 1976. That year, the political authorities did not allow the procession to pass through the town square. But the Cardinal managed to process in such a way as to travel all of the streets surrounding Wawel and preached, as he did every year, at each of the four altars. The Wawel square and the adjacent streets were packed with people. The Cardinal delivered four moving talks, illustrating concrete cases of courage in which the Christians of Krakow had testified to their faith, affronting the attacks of the Communist

authorities. We published these talks in "CRIS-Documents" and successively, together with the conference of October 1974 and the interview on priesthood from 1971, in the book *La fede della Chiesa (The Faith of the Church)* (Ares, Milano 1978).

In the "CRIS-Documents" collection, we additionally published an important text by Cardinal Wyszinsky called "A Bishop Facing the Atheistization of Society" and others by Cardinal Bengsch, as well as the conference of 1970.

Beginning in 1969, other meetings on philosophical and theological themes were organized in Rome. Priests, professors from the Pontifical Universities, and seminarians all participated. During the seventies and eighties, some of the participating professors, among many others, were Fernando Ocariz, José Luis Illanes, Brunero Gherardini, Marcello Bordoni, Carlos Cardona, Carmelo Nigro, P. Cornelio Fabro, José Luis Soria, and Rolf Thomas. Sometimes these meetings were held in a retreat center in Genzano, where we hosted, for example, Professor Konrad Repgen, professor at the University of Bonn, Monsignor Augustin Mayer, Monsignor Moreira Neves, Monsignor Salvatore Garofalo, Monsignor Carlo Caffarra, and Cardinal Knox, at that time President for the Pontifical Council for the Family, and many other professors, priests, and bishops who explained themes of great doctrinal and pastoral importance.

Some of the meetings and conferences were held in the rooms in the building of Saint Apollinaris, such as the presentation of the book *The Reasons of Thomism*, with the participation of Fr. Cornelio Fabro and Fr. Clemens Vansteenkiste, or the conference given by Monsignor Philippe Delhaye, Secretary of the International Theological Commission, on "Metacouncil: Lack of Discernment." The presentation of Cardinal Höffner on "The Christian Identity of the Family" was also held at the building of Saint Apollinaris.

Among the participants at the initiatives held at Saint Jerome of Charity were Professor Fernando Inciarte, from the University of Münster; Monsignor Jean-Marie Aubert, professor of Moral Theology at the University of Strausburg and President of the French Association of Moral Theology; and Monsignor Carlo Caffarra, President of the John Paul II Institute for Studies on Marriage and the Family. In the same center that today houses the library, there was a symposium on "A Practical Approach to the Pastoral Ministry of Penitence," directed by Profes-

renze erano tenute da professori tedeschi, vescovi, teologi e studiosi di fama. Una delle giornate era riservata al ritiro spirituale. Queste esperienze continuano ancora oggi in due città della Germania.

Oltre alla pubblicazione nei "CRIS-Documenti", vari interventi sono stati pubblicati in quattro libri editi dalla casa editrice Ares: *Sacerdozio e senso della vita* (Milano 1970); *La crisi della società permissiva* (Milano 1972); *Liberazione e liberazione* (Milano 1975); *La fede della Chiesa* (Milano 1978).

Fui molto felice quando, quasi al termine del suo primo intervento, il Cardinal Wojtyła si pose questa domanda "In che modo, insomma, plasmando la faccia della terra, l'uomo plasmerà in essa il suo volto spirituale?". E rispose: "Potremmo rispondere a questa domanda con l'espressione così felice, e a persone di tutto il mondo già così familiare, che Monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer, Fondatore dell'Opus Dei, ha diffuso da tanti anni: 'Santificando ciascuno il proprio lavoro, santificandosi nel lavoro e santificando gli altri col lavoro'".

Questo sguardo rivolto alla santità, tanto profondamente radicato in San Josemaría, ci spingeva come suoi figli spirituali a cercare di raggiungerla in tutte le nostre azioni. Perciò queste iniziative del CRIS di cui ho parlato andavano ulteriormente legate a quelle che si portavano avanti per favorire la vita interiore del sacerdote: ritiri mensili, corsi di ritiro annuali, circoli set-

timanali su temi ascetici, direzione spirituale, meditazioni. Ricordo la gioia del Vicario di Roma, Cardinale Dell'Acqua, quando un giorno partecipò a uno di questi incontri, nella cappella in cui tenevamo i ritiri, per parlarci della santificazione dei sacerdoti. Vide e parlò con sacerdoti e seminaristi di paesi assai diversi che partecipavano a questi mezzi di formazione spirituale e ci incoraggiò a continuare, a promuovere questo servizio fraterno verso quanti studiavano a Roma.

Tra le altre iniziative promosse, incoraggiati da San Josemaría, ci fu quella di andare a far visita e occuparci di sacerdoti e vescovi anziani o malati. Scoprimmo che a Roma ve n'erano diversi che si trovavano in solitudine e apprezzavano che giovani sacerdoti e seminaristi facessero loro visita, interessati ad ascoltare le loro esperienze. Alcuni sacerdoti e vescovi bisognosi d'aiuto li trovavamo negli ospedali pubblici. Quelle visite portavano un po' di serenità e di gioia a chi le riceveva, e costituivano un arricchimento per chi le faceva. Si alimentava così la fraternità e la carità tra i sacerdoti. Molti di questi vescovi e sacerdoti ci regalavano i loro libri perché il CRIS potesse mettere al servizio di questi nuovi chierici una buona biblioteca.

In quei decenni quindi il CRIS portò avanti alcune iniziative al servizio della formazione sacerdotale, tanto su importanti aspetti teologici, filosofici e culturali attuali quanto su aspetti di grande rilievo per la vita interiore e la vita pastorale dei nuovi sacerdoti.

sor Ramón García de Haro, professor from the John Paul II Institute for Studies on Marriage and the Family, and two "Meetings on Liberation Theology," presided over by Professor Monsignor Fernando Ocariz.

The conferences and the meetings of CRIS in Rome gave birth, in 1971, to other meetings in Germany, which were held during the summer. Many priests and seminarians who studied at the Pontifical Universities of Rome took part. In the summer, they went to Germany in order to learn German, to collaborate in a parish, or to simply carry out some particular task. Meetings were held at the center of the Seminary of Cologne, at a diocesan house in Essen, and at Regensburg. These "Priestertreffen" had much success. Besides Europeans, African and Latin American seminarians and priests took part. The conferences were held by German professors, bishops, theologians, and famous scholars. One of the days was reserved for a spiritual retreat. These experiences continue to the present day in two German cities.

In addition to the publication in "CRIS-Documents," various presentations were published in four books edited by the publishing house Ares: *Sacerdozio e senso della vita (Priesthood and the Meaning of Life, Milan 1970)*; *La crisi della società permissiva (The Crisis of the Permissive Society, Milan 1972)*; *Liberazione e liberazione (Liberation and Liberation, Milan 1975)*; *La fede della Chiesa (The Faith of the Church, Milan 1978)*.

I was very happy, when, almost at the end of his first presentation, Cardinal Wojtyla posed this question: "In what way, then, while forming the face of the earth, will man form in it his own spiritual face?" And he replied: "We could respond to this question with a very satisfying expression, already very familiar to people all over the world, that Monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer, Founder of Opus Dei, has diffused for many years: 'Sanctifying their work, sanctifying themselves in it, and sanctifying others through it.'"

This gaze directed to sanctity, so profoundly rooted in Saint Josemaría, encouraged us, as his spiritual children, to try to reach it in all of our actions. Therefore, these initiatives of CRIS of which I have spoken were further linked to those working to promote the interior life of the priest: monthly retreats, annual retreat courses, weekly meetings on ascetic themes, spiritual direction, and meditations. I recall the joy of the Vicar of Rome, Cardinal Dell'Acqua, when one day he was participating in one of these meetings, in the chapel where we held retreats. He was speaking about the sanctification of priests and was able to meet and speak with priests and seminarians from different countries who were participating in these means of spiritual formation. The Cardinal encouraged them to continue to promote this fraternal service towards all those who were studying in Rome.

Among the other initiatives promoted, encouraged by Saint Josemaría, there was the visitation and care of the old or sick priests and bishops. We discovered that in Rome there were those who were alone and appreciated the visits of young priests and seminarians interested in listening to their experiences. We found some priests and bishops who needed help in the public hospitals. Those visits brought a little serenity and joy to those who received them, and they were enriching for those who came to visit as well. In this way, fraternity and charity between priests was nourished. Many of these bishops and priests gifted us with their books in order that the CRIS could have a good library to put at the service of new clerics.

Thus, in those decades, CRIS continued initiatives at the service of priestly formation, both those with regard to important theological, philosophical, and cultural current affairs as well as those regarding aspects of great importance for the interior and pastoral life of new priests.